



Dallo sciopero della Cgil ai rilievi di Confindustria, manovra sotto tiro

Descrizione

(Adnkronos) - Chiuse le audizioni parlamentari, la manovra entra nel vivo della bufera: dall'annuncio dello sciopero della Cgil il 12 dicembre ai rilievi di Confindustria, il ddl da 18,7 miliardi di euro Ã bersaglio di attacchi.

«Noi ci rivolgiamo a tutte le persone, ai giovani che stanno pagando un prezzo pesantissimo, alle donne che stanno pagando un prezzo pesantissimo, ai lavoratori, alle lavoratrici, ai pensionati perchÃ il 12 dicembre siano con noi in piazza», attacca il leader del sindacato Maurizio Landini da Firenze. «Faremo manifestazioni in tutti i territori d'Italia e vogliamo dimostrare che c'Ã la maggioranza di questo paese, che Ã quello che tiene in piedi il paese con il proprio lavoro, che chiede di essere ascoltata e che chiede di cambiare una logica sbagliata per noi non piÃ sopportabile», aggiunge. «La manovra del governo Ã ingiusta, sbagliata e la vogliamo cambiare. L'emergenza fondamentale, in questo momento, Ã il salario: bisogna aumentare i salari e la legge di bilancio non lo fa», scandisce il sindacalista.

Dopo la frase sul weekend lungo, dalla premier Giorgia Meloni Ã arrivato un altro affondo. «Nuovo sciopero generale della Cgil contro il Governo annunciato dal segretario generale Landini. In quale giorno della settimana cadrÃ il 12 dicembre?», scrive su X.

Chiede piÃ risorse per lâ'innovazione delle imprese il presidente degli industriali. «Il vero tema Ã che oggi mantenere i conti in ordine significa avere in manovra 7-8 miliardi in meno, che sarebbero quelli necessari per gli investimenti», afferma da Pesaro il numero Uno di Confindustria Emanuele Orsini. «Abbiamo chiesto 8 miliardi lâ'anno per riuscire a mantenere Industria 4.0 almeno per i tre anni, perchÃ se si mettono solo i 4 miliardi per il 2026, ne usufruirÃ solo chi ha giÃ pensato lâ'investimento. Per investire in questo paese ci vuole tempo, serve una programmazione di minimo tre anni», osserva.

Non solo sindacati e imprese perÃ, il bilancio delle audizioni di questa settimana Ã dalle associazioni agli istituti finanziari - ha visto una pioggia di critiche alla Finanziaria del governo, a partire dalla misura cardine del taglio della seconda aliquota Irpef al 33% per i redditi fino a 50mila, considerata insufficiente, se non iniqua in quanto favorirebbe i redditi piÃ alti (l'Ufficio parlamentare di Bilancio

indica un beneficio annuo fiscale di 23 euro per gli operai e di 408 euro per i dirigenti). Giorgetti parla di un vantaggio annuo medio di 218 euro e massimo di 440 euro, che in termini mensili sarebbero rispettivamente 18 euro e 36 euro in più¹ in busta paga. Alle critiche sul nuovo taglio Irpef comunque il governo fa notare che i redditi più¹ bassi hanno beneficiato del taglio Irpef lo scorso anno.

I lavori della commissione Bilancio al Senato dovrebbero entrare nel vivo da metà mese, con l'obiettivo del via libera in Aula a Palazzo Madama il 15 dicembre e poi un esame-lampo alla Camera e, con ogni probabilità, il voto di fiducia possibilmente senza arrivare a ridosso di Natale. Intanto la settimana prossima scade il termine per la presentazione degli emendamenti, poi il 18 arrivano i "segnalati". Il tutto per un esame a budget "quasi zero" con modifiche finanziate da tagli corrispondenti o attingendo al mini-budget da 100 milioni di euro del fondo parlamentare. A va sans dire che lo stanziamento appare esiguo e dai banchi dell'opposizione già si punta il dito contro il rischio manco e micro norme.

??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 8, 2025

Autore

redazione